

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Ancora sotto l'impressione della sorpresa destata dall'annuncio del trattato anglo-turco, non possiamo farci piena ragione di tutte le conseguenze che esso avrà sugli interessi di diversa natura, che, voglia o non voglia, cozzano fra loro in levante, col pericolo che da quel cozzo si sprigionino una scintilla origine di più vasto incendio.

Le prime conseguenze noi le abbiamo già enumerate nei nostri diari precedenti: Cipro in mano dell'Inghilterra è un insulto ai diritti storici e agli interessi delle altre potenze nel Mediterraneo, è un altro strappo a quel principio delle nazionalità, che faceva la gloria dell'epoca moderna, e ch'era scritto sulla bandiera dei Napoleonici, per sostituirvi la violenza e il diritto di conquista, che forma il programma della Casa di Hohenzollern.

L'antica lotta della forza contro il diritto è riaccesa in pieno secolo decimonono, e gli stessi attori di una volta recitano le stesse parti, dinanzi ad un pubblico sbalordito, e sfacciatamente mistificato.

Il tradimento della Danimarca, lo smembramento della Francia, la mutilazione della Rumenia, l'inganno della Grecia e il distacco di una delle sue gemme insulari, non sono che altrettanti episodi di tutto un piano di usurpazioni, che i cospiratori del 1815, frenati per vent'anni da una mente elevata e da un braccio forte, consumano a danno della civiltà e della indipendenza dei popoli.

Ma le grandi idee, i grandi principi non si distruggono né per tristizia di tempi, né per malvolere degli uomini, e noi sentiamo nel cuore ancora la vergine fede dei primi anni, che quelle grandi idee, quei grandi principi avranno la rivincita ed otterranno la vittoria finale.

Non ci vuole che la scettica sfrontatezza di un cancelliere tedesco, non ci vuole che la sua faccia tosta per parlare con frasi enfatiche dell'accordo d'Europa, celebrando la chiusura del Congresso, e per manifestare la fiducia, che quell'accordo sarà duraturo, che le relazioni di amicizia fra i Sovrani faciliteranno l'amicizia fra i governi.

Il signor Bismark ha voluto in tutto e per tutto atteggiarsi ad uomo da medio-evo, supponendo che i popoli, calpestati nei loro interessi, offesi nei loro sentimenti, devono per sempre piegare il capo ai capricci dinastici di chi li governa.

Il signor Bismark non conosce i suoi tempi, e vuol abusare della sua fortuna. Egli non ha letto abbastanza la storia, o non l'ha meditata abbastanza, perché avrebbe compreso che gli edifici basati sulla violenza non hanno lunga durata, e che se l'Impero del primo Napoleone sfumò ai primi rovesci della fortuna, malgrado avesse al suo servizio il genio e la strapotenza, può molto più facilmente sfumare, ora che le idee di libertà e d'indipendenza fecero ben più largo cammino, un edificio che conta appena sette anni di vita, e che soffre, tra le sue stesse mura, del tarlo della dissoluzione, come l'edificio germanico.

Il Congresso di Berlino ha sanzionato ingiustizie, che i popoli non possono tollerare senza far atto di suicidio per il proprio avvenire.

Noi desideriamo d'ingannarci, ma temiamo che il 13 luglio, giorno della sottoscrizione del trattato, segui una data, dalla quale gli storici prenderanno il punto di partenza per registrare nei loro annali un periodo di vendette, di guerre formidabili, di avvenimenti funesti al progresso dell'umanità.

### L'ITALIA E IL CONGRESSO

I Francesi, che, a dir vero, non hanno motivo di star allegri per i risultati del Congresso, sembrano in vena di consolarsene ridendo alle spalle dei loro compagni di sventura, gli Italiani.

Il *Constitutionnel* scrive il seguente articolo, da cui trapela, in mezzo all'ironia ed al sarcasmo, una profonda amarezza.

« Nel loro traduciamo tuttavia, anche perché, secondo il nostro modo di vedere, sferza giustamente, con una frase piccante nella chiusa, quella mania dei monumenti e dei centenari, che al dì d'oggi è proprio diventata una cosa ridicola. »

Ecco l'articolo del *Constitutionnel*: « Il telegrafo non ci narra niente di nuovo, recando la notizia che a Roma non si è contenti. Il sussidio e la garanzia del telegrafo erano proprio una superfluità in questo caso. La cosa s'indovinava da sé; quando anche l'Italia non avesse detto nemmeno una parola, neppure una, si sarebbe letto del pari nel suo cuore, che dev'essere pieno di sorpresa, e colmo di amarezza. »

La presa di possesso di Cipro da parte dell'Inghilterra ha qualche cosa di particolarmente duro e di scortese per l'Italia.

Il Re Umberto appartiene all'antica Casa di Savoia, la quale, particolarmente sotto il penultimo Re Carlo Alberto, ha sempre aspirato, con lodevole ed energica ambizione alla parte di protettore dei cristiani in oriente. Egli disputava e contestava quella parte alla Francia stessa.

Il Re Umberto, fra i suoi titoli ereditari, ufficiali, araldici, per dir meglio, ha pure il titolo di Re di Cipro. Osserviamo inoltre, poiché andiamo rovistando la storia, che Cipro è un

antico e glorioso possesso della repubblica di Venezia, della quale il Re Umberto è l'erede.

Finalmente l'Italia ha già il fastidio — che, da quanto ci consta, essa risente alquanto vivo — di vedere tra le mani tenaci e vigorose degli inglesi l'isola di Malta, la quale, geograficamente, è una regione italiana.

Ed è infatti molto incomoda l'isola di Malta occupata dagli inglesi! È una paglia terribile nell'occhio dell'Italia, per parlare come un oratore di altri tempi! Al qual proposito, rimarcbere come il destino dell'Inghilterra, malgrado intermittenti eclissi, sia straordinariamente privilegiato e favorito da crescenti e vari acquisti.

L'Inghilterra ha un numero strabocchevole di posti militari, che le assicurano una facile sorveglianza dei punti interessanti, nell'atto stesso che le permettono di tenere il piede in casa d'altri.

Essa possiede Gibilterra, che è territorio spagnolo; ha Malta, che è terra italiana; possiede Cipro, terra greca; Aden, terra araba, Perim, terra egiziana, ed Heligoland, che è tedesca.

Per andar alle corte, essa cinge il mondo, o almeno l'Europa in una specie di zona, il che per l'Europa è causa d'irritanti pruriti.

Regalando Corfù al giovane Re Giorgio, l'Inghilterra fece un atto contrario al suo sistema, un atto apparentemente generoso, ma che non era un pesante sacrificio.

Corfù e la sua cinta d'Isola Ionie sono eccentriche. Corfù, se ben si osserva, comanda il mare Adriatico; però Malta non lo comanda meno.

Cipro ha ben altra importanza di Corfù. Abbandonando Corfù, è probabile che l'Inghilterra ruminasse nel pensiero l'acquisto di Cipro o di Creta. I dadi diplomatici hanno designato Cipro: dal che risulta che la Regina

Vittoria avrà regnato su tutte le regioni poetiche, di soave e vezzosa celebrità, dove regnò la Dea Venere. Fino al 1863 la Regina Vittoria fu Regina di Citera; eccola ora Regina di Cipro, o d'Idalia, come dicono i verseggiatori.

È un fenomeno storico-letterario abbastanza piccante, abbastanza nuovo perché sia interessante notarolo, soprattutto quando non si ha nulla di meglio da dire né da fare.

Noi francesi non abbiamo argomento di essere più contenti dell'Italia. Si ha un bel avere il sentimento — e noi l'abbiamo inteso e profondo — che non si è niente, assolutamente più niente; non perciò si ha punto piacere che gli altri ve lo facciano sentire con un'arrogante malizia.

La Francia si consolerà certamente, o almeno si distarrà, avendo inventato la moda dei centenari, la cui serie promette di essere lunga. Perché l'Italia non cercherà qualche sollevio alle sue angosce patriottiche in alti e nobili divertimenti dello stesso genere?

Non ha essa i Beccaria, i Giordano Bruno, i Vico, i Galileo, i Campanella ecc, ecc.?

Animo via, fratelli latini! Presto un centenario, coi suoi discorsi, colle giardiniere, coi fuochi di Bengala, colle bandiere, colle *Marsigliesi*, e dimenticherete Cipro, perderete la nostalgia di Malta, e non penserete più all'appropriazione del Mediterraneo.

È così che noi ci trattiamo in Francia. Il vostro compatriota Mazzarino lo sapeva bene, quando ci guardava un tempo e ci sentiva cantare sotto il peso delle più gravi imposte. Il suo riso sprezzante aveva giudicato la razza gallica. Fate come noi, Italiani: cantate!

### IL TRATTATO ANGLO-TURCO

È interessantissimo nei momenti attuali tener dietro alle manifestazioni della stampa dei vari paesi, per trarne argomento di considerazione sulle sorti che gli ultimi avvenimenti hanno preparato all'Europa.

Per opinione generale il trattato anglo-turco, e le deliberazioni del Congresso di Berlino hanno messo il germe di futuri conflitti tra le potenze mediterranee.

Ciò si desume particolarmente dalle impressioni che quel trattato fece in Francia e in Italia.

Noi, valendoci del copioso e diligente spoglio dei giornali esteri, fatto dalla *Gazzetta d'Italia*, cercheremo di mettere al caso i nostri lettori di seguire la piega della pubblica opinione.

La stampa inglese, meno il *Daily News*, è soddisfattissima del trattato, e ciò si capisce.

Il *Times* continua a concedere la sua piena approvazione alla condotta del governo riguardo all'occupazione di Cipro ed all'invio di truppe indiane in quell'isola. Le interpellanze rivolte nelle due Camere al ministero circa le sue intenzioni per ciò che ha riguardo alla soppressione della schiavitù sembrano all'organo della *City inopportune*, e il carattere sospettoso di quelle interpellanze non gli va a versi. Gli sembra di poter affermare che il passo fatto dall'Inghilterra riguardo a Cipro sia stato accolto senza grave rincrescimento da ogni nazione e ciò gli è prova di quel buon accordo che ogni generazione che si succede e quasi ogni anno, che passa, tende a stabilire fra le grandi potenze del mondo.

Il *Times* è d'avviso che quando la storia del Congresso e delle trattative sarà pienamente nota, si vedrà essersi fatto un considerevole passo verso il buon accordo delle grandi nazioni.

### APPENDICE (54) del Giornale di Padova

## IL BACIO NELLA CONTESSA SAVINA DI A. CACCIANIGA

Giunti ad una certa età siamo sorpresi sovente da così dolorose notizie. È la generazione antecedente che cade negli abissi dell'eternità, e ci scopre le sponde del precipizio. Invitati a raccogliere gli estremi aneliti dei nostri cari, i battelli a vapore e le ferrovie ci sembrano lenti, e pur troppo noi siamo giunti a Milano troppo tardi. Al nostro arrivo la Veronica ci accolse singhiozzando, col triste annunzio della morte del povero zio.

Interrotta dalle lagrime, essa ci faceva l'elogio del suo padrone, e conchiudeva dicendomi: — È morto esattamente, come ha vissuto, avendo chiuso gli occhi al suono eterno all'ora precisa che li chiudeva ogni sera per dormire una notte...

Il capitolo della cattedrale l'onore di solenni funerali ed io gli feci collocare sulla tomba una lapide che ricorda il suo nome e le sue virtù; ma non potevo consolarmi di non essere

giunto in tempo di chiudere gli occhi al mio benefattore, del quale conservo fin che vivo la più grata ed affettuosa memoria.

Nominato erede universale, col solo obbligo d'una pensione vitalizia alla Veronica, anche questa volta mi sono trovato più ricco di quanto poteva supporre. Il buon vecchio metteva a mutuo i suoi risparmi a beneficio del nipote, e ne aveva raccolto un bel gruzzolo.

Il denaro capita quasi sempre quando non se ne ha il bisogno. In gioventù gol cervello pieno di sogni, e col cuore riboccante di desideri, io aveva le tasche vuote. Quando l'età matura venne a consigliarmi la sobrietà in ogni cosa, mi son trovato a nuotare nell'abbondanza. È una delle tante ironie della vita!

Dopo la morte del povero zio avendo fatta uscire di collegio la Giuseppina ci siamo decisi di passare l'inverno a Milano per regolare i diversi interessi di successione. Mia suocera si rassegnò ad attenderci in Valtellina, avendo potuto ottenere che una lontana parente andasse a tenerle compagnia, durante la nostra assenza.

La Veronica, quantunque potesse vivere indipendente colla sua pensione, desiderò rimanere con noi, e così ci siamo accomodati nella casa ereditata, mia moglie ed io nella stanza dello zio, e nostra figlia nella mia cameretta di studente.

La natura aveva prodigato i suoi doni alla nostra ragazza, era leggiadra di forme, e vispa come uno spiritello. Aveva i capelli biondi, gli occhi azzurri, e la candida pelle di sua madre, ma il tipo s'era perfezionato,

raddolcito, presentando i lineamenti d'un antico cameo. In quanto ai doni morali, mostrava molta intelligenza, e l'umore un po' bizzarro e gioviale del babbo, con qualche reminiscenza degli impeti del nonno.

Le modiste e le sartie di Milano, con arte elegante, ne avevano fatto spiccare le grazie native della persona, mettendo in rilievo le forme agili e snelle. Il bruno delle vesti dava gran risalto alla delicatezza del volto ed una certa gravità all'aspetto giovanile.

Dovunque si andasse, il suo passaggio attirava la simpatia e l'ammirazione, e l'Agata ed io ne andavamo superbi.

Abbiamo passato l'inverno mestamente, occupandoci degli affari, visitando i monumenti della città, e facendo dei lunghi passeggi. Il vuoto lasciato nella casa dalla morte del povero zio mi aveva prodotto una profonda tristezza, e fatto dimenticare interamente la contessa Savina. Mia moglie partecipando al mio tutto aveva abbandonato le nobili sospettose, e fidente nella mia onestà, mi lasciava tranquillo. Tutti gli affetti s'erano concentrati sull'unica figlia, che colla sua vivacità giovanile leniva le nostre affezioni. Avevamo adottato delle usanze urbane regolari e casalinghe, ma quando gli aliti primaverili ci appartarono gli effluvi delle prime violette, ci si ridestò il desiderio dei monti. Oramai io era avvezzo da tanti anni a respirare l'aria libera della campagna che a lungo andare i muri della città mi opprimevano; poi le memorie, le abitudini, gli affari ci creano dei bisogni ai quali non è facile sottrarsi.

Mia moglie assai più di me anelava al ritorno desiderosa di riabbracciare la vecchia madre che ci aspettava ansiosamente, di rivedere i fiori, gli alberi, e gli animali che reclamavano le sue cure, e di rimettersi alle occupazioni domestiche, alle quali doveva iniziare la figlia. Aggiungasi che sbrigliati gli affari pressanti, s'incominciava a sentire la noia della vita disoccupata, che ci spingeva al ritorno, ma la Giuseppina ci tirava in lungo con sempre nuovi progetti. Un giorno voleva ritornare alle gallerie di Brera, un'altra volta desiderava rivedere il Museo, o risalire sul duomo o rivisitare qualche chiesa, o passeggiare in piazza Castello fino all'Arco della Pace, o fare il giro dei bastioni.

Il nostro affetto ci portava alle concessioni, eravamo felici di sacrificarci per contentarla e si diventava schiavi dei suoi capricci.

Talvolta sorpreso da domande di nuove dilazioni le chiedevo con impazienza: — Come mai non desideri ancora di rivedere il tuo paese?... e la buona nonna che ti aspetta con tanta impazienza per stringerti finalmente al seno?...

Anzi lo desidero moltissimo, mi rispondeva, ma abbiamo tempo... la vita è così lunga!...

Ma chi ti ha detto che la vita è lunga? — Lo sento io... il tempo non passa mai... a te dunque non parvero lunghi i sei anni che ho passati in collegio?... a me sembrarono eterni... chiusa in prigione... e lontana da voi!...

Ma ora che sei libera, che hai veduto tre o quattro volte tutti i mo-

numenti, i giardini, i passeggi, i corsi di Milano, non sei ancora sazia di questa vita seucita, scioperata, monotona? — Io la trovo deliziosa!... non mi stancherei mai di Milano, sento che lo del sangue milanese nelle vene. Questo movimento continuo, questa vita rumorosa e svariata mi occupa immensamente. Ogni giorno si vedono novità interessanti, le industrie fanno un'esposizione perenne dei loro prodotti, le vie sono popolate, allegre, la musica echeggia da ogni parte, tutto si muove, sorride, cammina, si vola, si sente di far parte d'una società intelligente, elegante, vivace.

Ma, bisogna pure una volta o l'altra rassegnarsi a partire.

Purtroppo... conchiudeva con un sospiro, e alzando gli occhi al cielo. Poi mi supplicava con tanta grazia di concederle ancora qualche giorno, che non era possibile resistere. Sua madre, che era la prima vittima di tale sacrificio, diventava il suo avvocato patrocinante, ed io cedeva sempre rassegnato ad aspettare senza limiti.

Non sapevo però spiegarmi tanta renitenza al ritorno, quando una catastrofe impreveduta venne a sciogliere l'enigma.

Un giorno ch'io ero uscito solo di casa, rientravo col naso in aria, guardando sbadatamente la nota finestra del palazzo Brignano, quando, oh meraviglia!... vedo un mazzetto di fiori che vola attraverso la strada, e partendo dal palazzo va a cadere sulla finestra della mia antica cameretta.

Sbigottito, commosso, confuso, mille pensieri mi assalgono, e mi par di

sognare. Dopo tanti anni... il mio mazzetto ritorna indietro!... che cosa significa questo mistero?... Mi agito, mi scuoto, mi decido a voler vedere che cosa succede, mi colloco in posizione opportuna per osservare nella stanza del palazzo... e vedo con sorpresa il figlio della contessa Savina, il conte Saverio di Montegaldo, il giudice conciliatore, che gettava dei baci alla mia finestra, e li gettava con tale entusiasmo che pareva diventato cieco, e insensibile a quanto lo circondava.

Balzo rapidamente dalla parte opposta, e vedo mia figlia che tenendo in mano il mazzetto di fiori, lo copre di baci, e poi li soffiava dall'altra parte!...

Gi occhi mi si offuscarono, le gambe mi traballarono come se dovessi mancarci il terreno sotto ai piedi, dovei appoggiarmi al muro per non cadere. Il mondo mi pareva trasformato, capovolto. Una volta... ai miei tempi... la contessa era fuggita... adesso mia figlia rimane... e ricambia i baci... ah civettuola!... non c'è dunque più ritenutezza, né pudore, né modestia... nemmeno nelle fanciulle!... ed io pensava alla mia timidezza giovanile... alle mie esitazioni!... è vero che io non ero stato educato in un collegio femminile... ma tuttavia... o poveri genitori!...

Mi feci coraggio, rientrai, salii rapidamente le scale, e senza chiedere ove fosse mia moglie corsi difilato verso la mia antica cameretta, e spalancata la porta con un calcio, comparvi improvvisamente davanti a mia figlia.

(Continua)



FRANCIA, 12. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il sentimento pubblico in Francia si solleva unanimemente e con grande energia contro il colpo teatrale del trattato anglo-turco del 4 giugno, rivelato improvvisamente avanti la chiusura del Congresso.

Non vi è che un giornale o due che azzardino dire che, purché la Francia torni dal Congresso colla pace *quand même*, assicurata per qualche anno, essa non avrà perduto le spese di viaggio a Berlino.

Ma il patriottismo francese non è disposto ad abbondare nel senso di questi giornali contenti di sé poco. Esso soffre crudelmente. Le bandiere festose di cui Parigi formicolava or sono appena tre giorni spariscono a vista d'occhio dalle finestre della capitale.

— 13. — Il *Gaulois* annuncia che Enrico Rochefort abbandona definitivamente la *Marseillais*. Il motivo del ritiro di Rochefort verrebbe dall'esser gli stato negato da quel foglio radicale l'accettazione, come collaboratore, della Vera Zassoulitch.

GERMANIA, 12. — La *National Zeitung* narra un fatto avvenuto in Slesia che rammenta le candidature ufficiali del secondo impero francese. Il Landrath di Kirschberg principe Reuss sorprese il 6 una adunanza a Schmeleberg, davanti alla quale l'ex deputato del collegio, Giorgio von Bunsen aveva esposto i principi e la politica dei nazionali liberali colla dichiarazione che se gli elettori davano al signor von Bunsen i loro voti, eleggessero un uomo che non era ben visto dal Governo di S. M. l'imperatore.

RUSSIA, 10. — La *Politik* di Praga pubblica un discorso invitato da Orskoff e da lui tenuto in una adunanza del Comitato di soccorso a Mosca. Il discorso è pieno di espressioni violente ed appassionante contro il Congresso. Dice che esso ha posto in capo alla Russia un berretto da buffone coi campanelli, che è una gigantesca assurdità ecc. La diplomazia russa, secondo Orskoff, ha schiaffeggiato la propria patria, essa è più pericolosa del nihilismo. L'onore russo è compromesso e svergognato.

GRECIA, 12. — Dispacci da Atene annunciano regnare colà una enorme agitazione. L'agitazione è grande per le decisioni del Congresso è cresciuta in seguito alla notizia della convenzione anglo-turca. Hanno luogo dimostrazioni; l'ira contro gli inglesi è grande: tamoni disordini; la popolazione vuole a qualunque costo la guerra.

## CRONACA VENETA

Venezia 15. — I giornali di Venezia contengono i seguenti risultati su quelle elezioni amministrative:

Consiglieri provinciali eletti:

1. Boldù Roberto	1692
2. Minich Angelo	1143
3. Barrera S. E.	1083

Consiglieri comunali eletti:

1. Pesaro Maurogionto Is.	1871
2. Valmarana Giuseppe	1631
3. Chierighini Antonio	1500
4. Serego Alghieri Dante	1409
5. Donà Francesco	1303
6. Contin Antonio	1278
7. Venier Pier Girolamo	1246
8. Buzzatti Augusto	1209
9. Centanini Domenico	1147
10. Donà Antonio	1061
11. Soranzo Girolamo	1050
12. Pascolato Alessandro	1037
13. Combi Carlo	1026
14. Minich Angelo	1011
Fabbro Matteo	1011

Ci sono delle votazioni contestate. I giornali riservano a domani i loro commenti.

Si può tuttavia osservare fin d'ora che i nomi del Contin, del Soranzo e del Valmarana esclusi dalla *Costituzionale*, sono riusciti con belle votazioni: il Valmarana fu secondo al Maurogionto soltanto per numero di voti.

Della *Gazzetta* sono riusciti due alle provinciali, e alle comunali undici rielezioni, e una nuova elezione.

Treviso. — I palchetti nell'adunanza di domenica p. p. decisero di aprire il Teatro Sociale nel prossimo autunno per sedici recite di una sola opera-ballo, riservando di deliberare in altra seduta sulla scelta dell'opera e dei cantanti.

Sul furto della diligenza fra Vittorio e Belluoso si leggono i seguenti particolari:

Nelle vicinanze di S. Giacomo, frazione di Vittorio, furono rinvenute sparse sul terreno, lettere e pieghi non raccomandati, ma nessuno di quelli contenenti valori. Si suppone che i ladri abbiano per tal modo fatto un bottino di circa L. 20,000 e ci si dice che chi ebbe a soffrire un maggiore danno, circa L. 8,000! sia la Banca Popolare di Feltre, che da tempo funziona tanto vantaggiosamente ed esattamente.

Quanto al trattato anglo-turco, il *Times* pensa che all'Inghilterra non fosse dato di adoperare diversamente dal modo come adoprò. Comprende che la Francia possa sentire un po' di gelosia, nel vedere l'influenza inglese espandersi in Oriente; ma l'Inghilterra, pur intendendo a compensare colla sua azione lo annullamento del trattato di Parigi, ha rispettato le giuste suscettibilità della Francia.

«Abbiamo preferito, dice il *Times*, un'occupazione che assicura la nostra posizione militare, e ci dà modo di esercitare la necessaria autorità nella Turchia senza urtare le tradizionali aspirazioni della Francia o i diritti stabiliti di qualsivoglia altra potenza. In una parola noi abbiamo fatto quello che era necessario per la protezione del nostro impero orientale, e nulla più; e possiamo fiduciosamente fare assegnamento sull'amichevole ed imparziale giudizio del popolo francese per quanto ha riguardo all'apprezzamento dei moventi e del vero scopo della nostra politica.»

Il *Daily Telegraph* dice che quanto più si studia, si osserva la politica del governo inglese, e specialmente la conclusione del trattato anglo-turco, tanto più la si trova abile e giusta. «I critici da dozzina la chiamano un colpo di scena, un'idea repentina, un'abile improvvisata, e così via; ma la convenzione anglo-turca non è nulla di tutto ciò. Sta in fatto che essa è stata a lungo meditata, e fu concepita e ponderata da coloro cui è affidata la tutela delle nostre guardie imperiali. È proprio l'espedito che si sarebbe imposto come rimedio e come compenso ai più fedeli ed abili protettori dell'influenza inglese nei tempi passati. Chatam e Palmerston, amendue questi uomini di Stato se avessero avuto a studiare il problema del 1878 e ad occuparsi della loro risoluzione, si sarebbero accorti che i domini turchi nell'Asia dovevano d'ora innanzi essere garantiti con ogni possa dall'Inghilterra, essendo i bastioni dei nostri interessi orientali. Essi avrebbero preso quella importante deliberazione che prese lord Beaconsfield sulla doppia base del diritto di promuovere le riforme interne e lo sviluppo dei territori asiatici del Sultano, e dei mezzi atti a ciò fare.»

Il *Daily Telegraph* si occupa anche esso delle suscettibilità della Francia, ma fa osservare che appunto per riguardo a quelle l'Inghilterra si astenne sempre dall'occupare l'Egitto. Quanto all'interno, il *Daily Telegraph*, che è ben lontano dall'aver gli scrupoli di puritanismo costituzionale del *Daily News*, dice che è ora di porre un termine «ai pazzi e meschini commenti, che si fanno su questa grande decisione.» Vuole che ai «cavallatori» si dica che perdono il loro tempo nel criticare la convenzione anglo-turca «quasi fosse un progetto di legge dipartimentale o un *bill* finanziario; «bisogna persuadere a costoro, dice il foglio ministeriale, che questa convenzione non è uno di quei progetti che ponno essere messi da un canto (*shuffled aside*) con uno dei soliti gridi contro il governo personale. La convenzione anglo-turca, dice il *Daily Telegraph*, impugna ormai per sempre la politica dell'Inghilterra, e i ministri futuri dovranno rispettarla; essi non potrebbero cedere in alcun punto di questa convenzione, senza confessare alla Russia ed al mondo che l'Inghilterra cede la sua supremazia nell'Oriente.

Il *Daily News*, sempre più scandelizzato dalle forme anti-costituzionali messe in pratica dal gabinetto attuale, dice che solo gli ingegni che sognano chimerici vantaggi e gli speculatori possono rallegrarsi della convenzione anglo-turca. «All'infuori di queste categorie di persone, esso dice, e della *claque* incaricata di battere le mani alla politica ministeriale, sarebbe difficile trovare uomini che guardino senza apprensione e senza timore il compito gravoso, terribile e complicato che lord Beaconsfield ha fatto assumere all'Inghilterra. Il sentimento d'orgoglio nella grandezza della missione è soffocato dall'incertezza e dalla miriade di responsabilità che il protettorato della Turchia asiatica comprende.»

Il *Journal des Débats* si compiace nel vedere che si vanno calmando gli spiriti in Francia e che i giornali repubblicani si pongono a capo di questo sano movimento dell'opinione a profitto del trattato anglo-turco. Anzitutto, poi, il citato giornale, i mo-

tivi molteplici che devono persuadere la Francia a tenersi amica coll'Inghilterra; la quale, dice, è nostra alleata naturale, ed ha con noi legami di parentela nei costumi, nelle idee, nei principi liberali, tanto in materia politica che in materia commerciale.

L'organo dei bonapartisti, il *Pays*, non si rassegna alla calma; ed è furioso contro il signor Waddington, un uomo che, sotto l'Impero, sarebbe invecchiato tutto al più fra gli oscuri onori di qualche legazione lontana. Egli si gettò ai piedi della rivoluzione, ed ora questo diplomatico, malgrado una ortografia poco corretta, è senatore ed ambasciatore di Francia a Berlino.

Il *Pays* dice ai repubblicani, che la cessione di Cipro all'Inghilterra è la loro Sadowa, poichè il Mediterraneo diventa un lago inglese.

Per quanto appaia grave alla Francia il fatto della cessione di Cipro all'Inghilterra, e fiorio di conseguenze poco propizie agli interessi francesi, tuttavia dice che alla Francia non rimane ora a fare altra cosa che raccogliersi e tacere. Occupiamoci, dice, senza fare troppo rumore, al riordinamento della nostra armata; utilizziamo i nostri miliardi, che giacciono improduttivi nelle casse forti delle Banche, destinandoli ad accrescere le strade, i nostri canali, le nostre strade ferrate; potrà venire il giorno che raccogliammo anche noi il frutto del lavoro degli altri.

Secondo la *Deutsche Zeitung* il Congresso lascia dietro di sé molta materia per seri conflitti e molte cagioni di timori di ogni genere. Ci vuole una grandissima dose di pazienza e di accortezza per non cambiare presto la pace in guerra. Il Congresso sta per finire, ma esso non ha risolto la questione orientale, anzi l'ha aperta.

Il *Pester Lloyd* discute un eventuale conflitto che potrebbe sorgere fra l'Italia e la Francia da un lato e l'Inghilterra dall'altro, ed assicura che il posto dell'Austria-Ungheria sarebbe quello a fianco dell'Inghilterra.

«Sarebbe una pazzia che l'Austria sostenesse i reclami dell'Italia contro l'Inghilterra. Per colui che avesse ancora bisogno di un cenno per capire contro chi l'Austria-Ungheria si debba premunire, basta che guardi il resoconto della seduta della Camera italiana del 5 luglio, nella quale furono fatte una mezza dozzina d'interpellanze per lo splendido acquisto della Bosnia e dell'Erzegovina. Altrettanto istruttiva è la polemica dei fogli italiani su questo soggetto con tutte le rivelazioni che ad esso si riferiscono. La cleptomania politica pare che si riscontri in tutte le membra degli italiani, e benchè un ministero più dell'altro si sforzi di far intendere ragione ai suoi adepti, pura la tendenza naturale si manifesta. Così, mentre a Roma, a Napoli ed anche nella solerte Firenze (colà pure vi sono degli annessionisti, ben s'intende) ed anche a Venezia, declamano sull'Italia irredenta, gridano e mentiscono sfrontatamente per ingannare (se stessi ed altri, allora sorge spontanea come il sole il gran pensiero della politica inglese, ed i partigiani di Roma debbono provare lo stesso senso che proverebbe colui al quale fosse tolta casa e cortile, mentre egli stesso sta per commettere un piccolo furto dal vicino suo. Noi ringraziamo di ciò i direttori della politica inglese! Non è colpa loro se non seppero comunicare a tutti i loro alleati l'altera temerità dei loro pensieri e delle loro azioni.»

In una corrispondenza da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* troviamo i seguenti apprezzamenti sull'operato del Congresso. «Il risultato del Congresso non ci dà una soluzione definitiva della questione orientale, ma al Congresso invece si collega il sorgere di una nuova e grande questione mondiale, non meno importante anche per le altre potenze, la questione del Mediterraneo, perchè, non tenendo conto di molte questioni speciali come della vertenza fra la Turchia e la Grecia, che il Congresso non ha risolta, l'istauramento dell'Inghilterra nel Mediterraneo è avvenuto in modo da compromettere gli interessi specialmente dell'Italia e della Francia, cosa che capiscono già a Roma ed a Parigi. Forse il prossimo avvenire ci porterà una serie di questioni importanti, che fino adesso sono appena ventilate; le aspirazioni della Francia e dell'Italia a compensi possono nascondere delle complicazioni nel loro seno, senza tener conto della Grecia che potrebbe essere appoggiata da

quelle potenze offese dal trattato anglo-turco, ed offrir loro il mezzo di sostenere in via diretta i loro interessi nel Mediterraneo.»

## IL MUNICIPIO DI RIMINI

L'ONOR. BONGHI

Togliamo dalla *Perseveranza*:  
L'on. Bonghi si prega di pubblicare la seguente lettera aperta, diretta da lui all'on. Bertani:

Gentilissimo signore e collega,  
Comincerò come lei: — «Tardi, perchè assente, mi venne sott'occhio» la sua lettera al giornale il *Dovere*, della quale io non avrei ragione di aprir bocca s'ella non vi dicesse, che «in fondo in fondo, persino l'on. Bonghi rimase persuaso della giustizia della tesi» esposta da lei in quella risposta che ebbe la cortesia di voler fare all'interpellanza da me diretta al Ministro dell'interno circa gli umori del Municipio di Rimini.

Ora, siccome, per mia sventura, Ella non mi persuase punto, io ho obbligato di levarla dalla dolce illusione nella quale si culla, quantunque, per vero dire, non so intendere come la vi sia caduta. Di fatti io le feci osservare subito, che il ragionamento con cui Ella aveva tentato di difendere questo Municipio ne formava la maggiore accusa, poichè s'era visto che nella sua opinione come in quelle di cotesti suoi elettori — che nè sono, nè possono essere, secondo Lei pare, tutti i Riminesi — Vittorio Emanuele non s'abbia già a riguardare come il Re d'Italia, ma bensì come un italiano, a cui, nello stesso modo che a tanti altri, alcuni possono professare riconoscenza ed altri no. Ora, io le dò lode, che Ella, che, secondo scrive, è riconoscente anche per poca cosa, senta un po' di gratitudine per Vittorio Emanuele, e n'avrei data lode ai suoi amici di Rimini se avessero mostrato di partecipare un così ragionevole sentimento, come in vero non hanno fatto. Se non che questa lode non avrebbe mutato nulla al giudizio dell'atto del Municipio riminese, come — lo dica ai repubblicani per rassicurarli — non scema punto il dissenso tra i monarchici e Lei. A questi, in effetti, non basta che s'abbia, molto o poco, rispetto a un così gran benefattore degli Italiani, ma vogliono, di giunta, che si riconosca e si ossequi in lui l'istituzione della Monarchia, base dello Stato. Ci corra da Lei al Municipio di Rimini questa sola differenza ch'ella può, se vuole, esimersi, quantunque deputato, da tale riconoscenza, almeno io non ho modo, nè diritto d'impedirla; ma sinora s'era creduto, ed io continuo a crederlo, che un Consiglio municipale, costituito dalla legge, e chiamato dal Re, come Capo supremo dello Stato, ad esercitare alcune determinate funzioni nel Regno, non se ne potesse esimare. S'è, pare, mutato anche questo; ma non, di certo, nè ora, nè poi, nè mai, col beneplacito mio.

E con ciò mi creda  
Suo devotissimo  
R. BONGHI.

## IL TRATTATO ITALO-FRANCESE

in Francia

Finalmente i francesi cominciano ad assecondare il nostro desiderio e si risolvono a risponderci. In tale guisa il soliloquio da noi così vivamente deplorato cessa e s'inizia una fruttuosa discussione. Due risposte autorevoli ha già ottenuta l'articolo notissimo pubblicato dall'on. Luzzatti nella *Nuova Antologia*; una benevolissima pubblicata dal visconte di Meaux, il ministro del commercio negoziatore del trattato fallito; l'altra non così dispettosa, come si sarebbe potuto attendere e imbarazzata del signor Berlet, contro il quale l'on. Luzzatti aveva avvertito gli strali della sua critica inesorabile.

Il visconte di Meaux, senatore, si duole che il voto della Camera dei deputati gli abbia tolto il modo di difendere il trattato, che a suo avviso, s'informava all'equità. Ma poichè la tribuna del Senato tace, ed si giova della pubblica stampa. Quantunque si tratti di un legitimista, cioè di un nostro avversario politico, è uopo riconoscere la chiarezza e la competenza somma del suo lavoro notevole.

Imperocchè in siffatta dolorosa vertenza noi siamo costretti a combattere le ragioni economiche del sig. Bertani, col quale simpatizziamo nell'ordine politico e a sostenere quelle del visconte di Meaux! Il quale giovandosi delle pubblicazioni fatte dall'on. Luzzatti nella *Nuova Antologia* ch'ei cita con coscienziosa esattezza, dei suoi discorsi e di quelli del presidente del Consiglio così retti e degni si accinge a dimostrare i seguenti punti:

1° Che prima del 17 maggio, cioè sotto il ministero repubblicano, la negoziazione si era impegnata nel modo domandato dal governo italiano di un rialzamento delle tariffe a suo favore.

2° Che al 17 maggio, il ministero Broglie non aveva che sei settimane ancor libere prima di sottrarsi all'applicazione della tariffa generale italiana, la quale oggi colpisce le esportazioni francesi così duramente.

3° Che le concessioni consentite nel trattato, le quali avevano per scopo di sottrarre la Francia a cotale pericolo erano per quattro quinti consigliate da una commissione del 1875 e per l'ultimo quinto sono compensate da vantaggi ottenuti su altri punti.

Il visconte tiene la sua promessa con lealtà cavalleresca e riesce con rara felicità nella sua dimostrazione. L'ex ministro carica a fondo il relatore della Camera di Versailles, il quale è assalito dall'una e dall'altra parte delle Alpi.

Alle osservazioni del Luzzatti che egli accoglie interamente, ne aggiunge di nuove, dimostrando come i dazi sui prodotti manifatturati (le macchine, i tessuti, i ferri, ecc.) fossero molto più alti in Francia che in Italia, nel trattato del 1877. E si adopera a chiarire alla Francia il valore non impregevole dei vantaggi ottenuti; i dazi italiani sui vini, sui tessuti misti ribassati; quelli francesi sui vini notevolmente accresciuti.

Tutto ciò è esattissimo e conferma quel che più volte abbiamo chiarito in questo giornale, con supremo disinteresse e senza preconcisione di sistema, cioè, che il trattato non rappresentava l'abilità machiavellica di negozianti italiani, ma l'equità più schietta e delicata.

Il visconte di Meaux si duole del destino serbato alle esportazioni francesi per effetto della tariffa generale italiana e aggiunge queste osservazioni: «Quaranta milioni per le esportazioni italiane; 100 milioni per quelle francesi; ecco in quali proporzioni i due paesi saranno colpiti. «La cifra di 40 milioni alla quale i nostri calcoli ci hanno condotto è quasi eguale a quale indicata dall'on. Luzzatti alla Camera dei deputati in 44 milioni.»

I dati sono concordati quando chi li investiga li sa intendere; e dai dati concordati ne risulta che la Francia si sente più ferita dell'Italia. Del che il signor Berlet, nella prima lettera diretta al *Temps*, in cui si vuol scagionare dalle accuse dell'on. Luzzatti, lascia trasparire una pensosa inquietudine. È manifesto che la responsabilità della repulsa gli è grave e ne tempera il significato dicendo che la Camera di Versailles non ha respinto il trattato, ma invitato il governo a riaprire le negoziazioni su certe parti di esso. La risposta dell'onorevole deputato francese è veramente povera, e poichè l'ufficio eminente al quale fu scelto non ci lascia supporre ch'ei manchi d'ingegno e di competenza, la magrezza delle sue considerazioni vuolsi attribuire alla infelicità della causa ch'ei sostiene.

Ci sia lecito scegliere due soli esempi, sapendo che il nostro amico Luzzatti gli risponderà estesamente nella *Nuova Antologia*. Del che siamo lietissimi, poichè siffatti problemi non si risolvono colle caute reticenze, ma colle critiche aperte e scevre di ogni specie di cerimonie.

L'on. Luzzatti aveva mostrata vana l'accusa che l'Italia aumentasse il diritto doganale sulle paste; si era aggiunto soltanto il dazio sui cereali e la tassa del macinato. A ciò il sig. Berlet risponde «che il diritto di 3 franchi era sufficiente per rappresentare e il diritto d'importazione sui cereali e la tassa del macinato, «che d'altronde sarà fra breve ridotta. Il diritto supplementare di «fr. 2 50 era un diritto puramente «protettivo.»

Qui le parole misurano gli errori. In primo luogo si negoziava il trattato non si parlava di ridurre la tassa di macinazione, la quale, se si riducesse effettivamente e notevolmente, trarrebbe seco la riduzione equiva-

lente del diritto doganale. Inoltre, come mai la tassa di lire 2 50 si può chiamare protettiva se la Francia, che non ha nè dazio sui cereali, nè tassa sulla macinazione, ha un dazio sulle paste di lire 3? Per fare la parità che il sig. Berlet desidera, bisognerebbe lasciare un dazio di tre lire all'Italia e quello di zero alla Francia. L'on. Luzzatti aveva accusato il sig. Berlet di scrivere un romanzo economico, asserendo che le fabbriche di vetro in Italia ricevoano dal governo sovvenzioni di terreni e di combustibile. Il sig. Berlet riferisce invece alla misura del diritto la taccia di romanziere. Così ei si contraddice da sé medesimo difendendo dall'accusa mosagli dall'on. Luzzatti per le censure da lui attribuite alla tariffa italiana dell'acido stearico.

Mentre confessa che il prezzo della stearina è poco diverso da quello delle candele steariche, trova i dazi francesi di 8 e 19 lire più logici degli italiani di 12 e 15! Insomma, la causa del sig. Berlet deve essere ben perduta, e i colpi del suo avversario troppo precisi, se la sua difesa è così scarsa e sbiadita. Ma la Francia non è nè il relatore dell'Assemblea di Versailles, nè un pugno di protezionisti ciechi; e noi ci appelliamo pieni di fiducia a quella Francia nobile, grande, ospitale e liberale, con cui deve essere eterna l'amicizia dell'Italia.

(Opinione)

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — La *Riforma* annuncia che probabilmente si terrà anche in Roma un *meeting* per l'Italia irredenta.

— 14. — Il sindaco di Roma ha spedito il seguente telegramma al sindaco di Torino:

«Il Consiglio comunale di Roma ora che Torino festeggia l'augusta presenza del Re, sente il bisogno di esprimerle il memore affetto in cui trovansi congiunte le due città, principio e meta dell'italico risorgimento.

«Per il sindaco di Roma  
G. FINALI.»

Il sindaco di Torino rispondeva con quest'altro telegramma:

«Torino festeggiando l'augusta persona del Re ricorda con pari affetto tutte le città italiane; ode con patriottica compiacenza che Roma, capitale d'Italia, senta anche in questa occasione quanta forza aggiunga il concorde pensiero, che unisce la Dinastia Sabauda alle sorti della nazione.

«Il sindaco  
L. FERRARIS.  
(Opinione)»

FIRENZE, 14. — Il prefetto di Firenze ha comunicato ai municipi che erano rappresentati lungo la linea percorsa dal treno reale il seguente telegramma del ministro dell'interno spedito da Torino:

«Prefetto di Firenze.  
«Prego volere esprimere ai sindaci e alle popolazioni delle località che trovansi su la linea percorsa dalle LL. MM. nel proprio viaggio da Roma a Torino le attestazioni di vivissimo compiacimento per le festose accoglienze ed entusiastiche dimostrazioni che commossero l'animo degli augusti sovrani.

«Zanardelli»

TORINO, 14. — Lo spettacolo di gala al teatro di via Rossini ebbe ieri sera un esito brillantissimo. Le LL. MM. fecero ingresso nel palco del centro alle ore 9 1/4, appena calata la tela dopo il primo atto della *Jone*. Il pubblico numerosissimo nelle sedie, in platea e letteralmente stipato nelle gallerie, accolse il Sovrano con triplice salva d'applausi; la musica intonò l'inno reale.

MILANO, 14. — In seguito all'imbroglione avvenuto nella Sezione di Borgo Spesso, il *Pungolo* ritiene si renda necessario rinnovare le elezioni.

— Lo stesso giornale dice:

È partito per Torino l'assessore conte Sanseverino, con l'incarico di presentare al re gli omaggi del Municipio di Milano e di prendere esatte informazioni sulla venuta fra noi delle Lore Maestà.

NAPOLI, 13. — Il *Piccolo* scrive: Noi siamo rimasti qualche mese senza parlare dell'amministrazione San Donato. Era morta; non usiamo combattere i morti.

Ma quelli che credevamo morti, si muovono ancora, si rialzano, si armano, marciano; la leggenda di Goethe diventa una realtà. Riprendiamo dunque l'arma anche noi e vediamo se ci è possibile dar loro il colpo di grazia.



CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARI

Società per le Corse di Cavallo in Padova. — A norma di quanto si pratica in altre parti dove si corre con Parigi al trotto, il pubblico viene avvisato, onde la cosa non riesca del tutto nuova, che i giudici che devono decidere sulle andature delle pariglie, prendono posto sul ruotabile accanto ai singoli guidatori.

— I signori Soci sono avvisati che l'estraneazione del Puledro, che verrà presentato oggi durante la Corsa, avrà luogo sabato alle ore 1 pom. nel solito locale della Loggia Amulca.

Dobbiamo una sincera lode alla Commissione municipale per le Corse, che decise di non far perdere il 3° premio alla Biga n. 1, che nella Corsa di decisione si era fermata per l'assoluta impossibilità di proseguire in causa della triste condizione d'uno dei due cavalli.

Ecco le indicazioni relative alla Biga vincitrice del 3° premio: Proprietario dei cavalli: Bezzi Giovanni da Bagnacavallo; Auriga: Franceschi Angelo da Padova;

Cavalli } Perhaps, italiano. Crahowitz, francese.

Dibattimenti presso il Tribunale correzionale di Padova.

17 luglio. Contro Gonito Mariano per furto; contro Fabris Vincenzo per contravvenzione all'ammonizione; contro Vallesella Antonio per vagabondaggio; contro Graziani Giovanni per ferimento, dif. avv. Crestani.

Tiro a Segno. — Si avvertono i signori soci che l'orario per Tiro a Segno fu così modificato:

Giovedì dalle ore 5 alle 6 pom. Domenica » 7 1/2 » 9 ant.

Velocipedisti. — La domanda inoltrata dal sig. Greco Giovanni di Milano, fabbricatore di velocipedi, alla Giunta, per dare in Prato una corsa di velocipedi, non venne esaudita. Sarà per un'altra volta.

Se ci rassegniamo all'affare dell'isola di Cipro, si può anche rassegnarsi a perdere la corsa dei velocipedi. È però certo che in altre città italiane era stata fatta con molta soddisfazione del pubblico.

Elezioni amministrative. — Sappiamo che nelle elezioni amministrative di domenica, 14, a Legnaro, furono eletti a consiglieri comunali: Podrecca cav. dott. G. L. voti 49 Pittarello Giuseppe » 31 Camerini conte Luigi » 30 Rosa dott. Floriano » 29

A Polverara furono eletti i signori Candiani Egidio, Trincanato Giuseppe e Larzari Giovanni Maria.

Oi si dà notizia che a Polverara fu eretta sulla facciata del Palazzo Comunale una lapide in memoria di Vittorio Emanuele, colla iscrizione seguente:

Vittorio Emanuele II Fattore dell'Unità Italiana A perpetua ricordanza Il Municipio di Polverara P. 1878.

Meeting di Napoli. — Il piccolo contiene la seguente relazione del meeting tenuto a Napoli per protestare contro l'operato dei plenipotenziari italiani a Berlino:

« Il meeting per protestare contro la condotta del ministero italiano al Congresso di Berlino, è stato numerosissimo. Il teatro Sannazaro riboccava di gente.

Dopo l'on. Salomone ha parlato con fascinatrice energia Matteo Renato Imbriani, mostrando con assai competenza e giustizia di vedute la inferiorità della presente politica italiana in confronto di quella di Cavour, e la inferiorità militare che viene all'Italia per terra e per mare dopo il Congresso di Berlino.

Ha avuta la parola dopo di lui Rocco de Zerbi, il quale riaffermando, le proprie divergenze politiche con gli onorevoli promotori del Comizio, ha caldeggiato l'unione di tutti nel sentimento nazionale. Rilevando come da due anni in qua la politica del nostro governo sia ora austriaca, ora tedesca, ora russa, non mai italiana, ha censurato l'ultimo atto di questa politica che si riassume nella dimENTICANZA della carta geografica d'Italia.

Ha plaudito all'agitazione per riaffermare il diritto nazionale, ma ha consigliato prudenza e silenziosa perseveranza, fino a che i tempi sieno maturi. Allora, ha concluso, noi lasceremo la maschera di prudenza e ci ritroveremo insieme sui campi di battaglia.

Poché parole nello stesso senso ha detto il sig. Migliorini. Ed a lui è succeduto l'on. Bovio che con molta lucidità ed acume ha fatto il parallelo fra il Congresso di Parigi e quello di Berlino, ha analizzato l'opera del Congresso di Berlino, ed ha concluso riaffermando la imprescrittibilità dei diritti nazionali.

L'onor. Zupetta ha svolto le stesse idee, condennando del sale attico che gli è proprio; ed ha fatto considerazioni politiche con larghezza di vedute.

L'onor. Maiocchi, fra i rumori dell'adunanza, ha cercato porre in evidenza le difficoltà che impediscono al gabinetto Cairoli lo svolgimento del programma nazionale.

Fu approvato un ordine del giorno proposto dall'onor. Bovio a nome di tutta la Presidenza.

L'Assemblea è stata presieduta dall'onor. Avezzana che seppa in tutta la lunga discussione contenerla nei limiti della temperanza e della moderazione.

benché il Comizio fosse stato promosso dai repubblicani, quasi tutte le parti politiche v'erano rappresentate.

L'onorevole Bovio, rispondendo alla censura fatta dallo Zerbi alla politica dei ministri di sinistra, ha detto che, se questa è stata or tedesca ed or russa, la politica dei moderati fu sempre più francese-imperiale che italiana.

L'onor. Bovio, dicendo ciò, ha dimenticato la politica del Lamarmora nel 1866 e la politica del ministero Lanza Sella nel 1870.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

16 Luglio Tempo m. di Padova ore 12 m. 5 s. 48 Tempo m. di Roma ore 12 m. 8 s. 13 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: Ore, 9 ant., 3 pom., 9 pom. and rows for various meteorological data like Bar. a 0°-mill., Term. centig., Tens. del vapore aq., Umidità relat., Dir. del vento, Vel. chil. oraria del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 14 al mezzodi del 15 Temperatura massima — +28.4 minima — +20.3

NECROLOGIA

La notte del 14 luglio 1878 cessava di vivere dopo breve malattia Francesco Manzini nell'età di anni 75. Fu marito e padre affettuosissimo, negoziante integerrimo e cittadino di spezziate virtù. La moglie, i figli, i parenti e quanti lo conobbero ne piangono l'amara perdita.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma 15: Nel Concistoro d'oggi il cardinale Dipietro ha optato per le chiese suburbicarie di Ostia e Velletri, il cardinale Sacconi per le chiese di Porto e Santa Rufina, e il cardinale Deluca per la chiesa di Palestrina.

Il Papa nominò quindi parecchi vescovi in Italia, quali all'estero, ed in partibus infidelium.

In Italia alla chiesa di Napoli monsignor Santefice, ad Acquino monsignor Persico con futura successione, ad Acquafredda monsignor Foracetti, a Montefascone monsignor Rodelli, a Nepi monsignor Costantini, ad Iyrea monsignor Riccardi, ed a Perugia monsignor Paolucci.

L'Optazione riporta, sotto il titolo di amenità giornalistiche, il telegramma di Roma, pubblicato dal foglio progressista la Lombardia, secondo cui la cessione di Trento all'Italia sarebbe già stabilita.

Il Bersagliere riferisce la voce che la gravità della situazione estera potrebbe consigliare la riconvocazione del Parlamento; però smentisce che il Re ritorni nella Capitale, e la possibilità d'una crisi parziale del gabinetto, uscendone Cairoli, Corti e Conforti, e assumendo Zanardelli la presidenza, Farini gli esteri, e Cairoli la presidenza della Camera.

Le elezioni amministrative, fatte il 14 corr. a Monza, sono riuscite completamente secondo la lista liberale moderata.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 15. — Rend. it. 80.15 80.25. I 20 franchi 21.66 21.68. MILANO, 15. — Rend. it. 82.25 82.30. I 20 franchi 21.69 21.68. Sele. Continua le domande: prezzi migliorati. LIONE, 13. Sele. Migliori disposizioni: prezzi più sostenuti.

CORRIERE DELLA SERA

19 LUGLIO

ROMA, 15 LUGLIO.

Non hanno fondamento le dicerie di crisi o modificazioni ministeriali, che sono propagate da alcuni giornali della sinistra e le quali trovano nel pubblico qualche fede, perchè si conoscono gli imbarazzi in mezzo ai quali il gabinetto si dibatte, per le questioni interne ed internazionali.

L'onor. Cairoli presiedette ieri, in sua casa, un Consiglio dei ministri, che discusse intorno alle agitazioni promosse in tutto il Regno dai comitati dell'Italia irredenta. Il Consiglio non prese alcuna risoluzione e si rimetterà agli avvenimenti! L'on. Zanardelli invierà una circolare ai prefetti affinché le dimostrazioni sieno tenute nei limiti della legalità....

Confesso che la risoluzione del Governo di far nulla per impedire le dimostrazioni contro un Sovrano straniero mi pare logica, dopochè fu permesso, nel Congresso e nelle manifestazioni dei repubblicani, dire e fare ciò che si volle contro il Re d'Italia. Nessuno può pretendere che il Governo sia più energico e fermo nel far rispettare gli Stati esteri di quel che lo sia nel far rispettare le istituzioni nazionali....

Si parla d'un meeting che il circolo repubblicano vuole promuovere in Roma per protestare contro le risoluzioni del Congresso di Berlino. Le notizie di Napoli assicurano che l'assemblea popolare di ieri procedette con moderazione. Pare che nessuno stemma consolare sia stato gettato nell'acqua, ma si percorsero le vie della città invocando Trieste e Trento.

E coloro che gridan più forte sono quelli stessi che batton le mani al Ministero perchè sconvolge le finanze, riducendo le tasse, senza sapere come far fronte alle deficienze. E coloro non intendono che lo sconvolgimento finanziario produrrà necessariamente la riduzione delle spese militari, che ci allontanerà sempre più da Trieste e da Trento....

In queste circostanze si annunzia il ritorno in Italia del conte Corti, della cui missione ieri discorrevasi con insistenza. La diceria non ha fondamento. L'onor. ministro riprenderà la direzione del suo portafoglio, colla coscienza di non aver compromessa la situazione diplomatica, che il Ministero precedente non aveva saputo creare favorevole all'Italia.

Oggi l'onor. Cairoli si recherà al palazzo della Consulta e vi prenderà stabile residenza, di giorno e di notte, fino alla sua partenza per Gropello. La signora Cairoli parte oggi per Trento, sua patria.

Appena ritornato il conte Corti, il Consiglio dei ministri prenderà una decisione relativamente al riordinamento delle attribuzioni del ricostituito Ministero d'agricoltura e commercio. Pare che la maggioranza del Comizio sia disposta a lasciare al Ministero dell'istruzione pubblica gli istituti tecnici.

Ieri nell'istituto tecnico di Roma si inaugurava un busto di Vittorio Emanuele, scolpito a spese del Corpo insegnante e degli studenti. Alla patriottica festa intervenne il ministro De Sanctis, e nobilissimi discorsi furono pronunziati dal prof. Piperno e dal presidente comm. Rodriguez.

Oggi, a ore 11 ant., il Papa presiederà l'annunziato Concistoro. C'è curiosità di conoscere l'Allocazione che egli indirizzerà ai Cardinali. La Curia pontificia ha fatto pubblicare due opuscoli per sostenere che l'Arcivescovo di Napoli non è di Regio Patronato, mentre essa ha sempre riconosciuto questo diritto ai Re delle Due Sicilie.

Mandano da Roma, 15, al Corriere della Sera di Milano: « Il Popolo Romano dice essere in

grado di dichiarare insussistenti tutte le voci corse intorno a compensi territoriali accordati all'Italia e ai reclami fatti dal nostro Governo alle altre potenze.

Nall'altro ci fu finora, fuorchè un attivissimo scambio di dispacci fra i Gabinetti di Roma, Vienna e Parigi. Anche l'Avvenire di stamane smontisce che il presidente del Consiglio abbia intenzione di dimettersi, voce questa, corsa da un pezzo, come ebbe a telegrafarvi lo stesso.

TELEGRAMMI

Vienna, 15.

Fu raggiunto un completo accordo fra il governo austriaco e l'Ottomano per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

L'opposizione passiva del partito ceco va inflaccendosi ed il programma del partito boemo prende il sopravvento.

Le piogge torrenziali di questi giorni hanno danneggiato le messi. (Indipend.) Berlino, 15.

I delegati europei sono tutti partiti. Verranno nominate delle commissioni locali per sorvegliare l'esecuzione dei deliberati presi dal Congresso; esse risiederanno in Adrianopoli, Tirnova ed Erzerum.

Il governo germanico non diede nessun ordine cavalleresco ai rappresentanti delle potenze. (idem) Pietroburgo, 15.

Il commissario russo Dondukoff e l'esarca della Bulgaria verranno insediati entro il mese d'agosto. (idem) Debreczin, 15.

Ieri Tisza espose il suo programma agli elettori; il suo discorso destò entusiasmo, ed alla sera venne festeggiato con una illuminazione a fiaccole. (idem) Berlino, 13.

Il trattato di Berlino è stato firmato oggi alle ore 3,33, e porta la data del 13 luglio.

Contiene 64 articoli, e comincia colla costituzione delle parti contraenti, enumerando i singoli plenipotenziari delle singole nazioni, e indicandone le qualità.

L'art. 1° divide la Bulgaria in due parti, cioè in Bulgaria propriamente detta e in Rumelia orientale.

Gli art. dal 2° al 13° trattano della organizzazione della Bulgaria del Nord, delle frontiere del nuovo principato, dell'elezione del principe, della durata dell'occupazione militare russa, e del tributo della Bulgaria secondo le informazioni antecedentemente telegrafate.

L'art. 25 stabilisce l'occupazione indeterminata della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria, accordando a questa potenza l'amministrazione civile ed il diritto di riorganizzare le due provincie.

L'art. 32 dichiara indipendente il principato del Montenegro. Gli articoli posteriori trattano dell'ingrandimento del territorio montenegrino, stabilendo la cessione al Montenegro del porto di Antivari per fini commerciali e sotto la sorveglianza dell'Austria.

Gli articoli 40, 41 e 42 trattano dell'indipendenza della Serbia, dell'ingrandimento del suo territorio e delle sue nuove frontiere.

Gli art. 43, 44, 45 e 46 riguardano l'indipendenza della Rumenia subordinata all'emancipazione degli Israeliti, la cessione della Bessarabia alla Russia, e della Dobrugia estesa fino al nord di Silistria e al sud di Mangalia alla Rumenia.

I rimanenti articoli, dal 47 al 64, trattano delle questioni asiatiche, del debito turco, delle indennità di guerra, della navigazione del Danubio, del Bosphoro e dei Dardanelli, secondo le informazioni antecedentemente trasmesse.

Il trattato è stampato sopra elegante cartoncino. Ogni esemplare è legato in velluto color amaranto.

Le firme dei plenipotenziari occupano due pagine. La prima ne porta nove, la seconda undici. Accanto ad ogni firma vi è il suggello particolare d'ogni firmatario.

Il primo a firmarsi fu il principe Bismarck, il quale poi ringraziò i colleghi per la loro attiva cooperazione e pel buon esito del Congresso che ha assicurato la pace europea, a cui egli augura una lunga durata.

Egli invitò quindi i plenipotenziari a firmarsi in ordine alternato, cioè apponendo ogni plenipotenziario pel

rimo la firma sulla copia destinata al suo Governo.

— Compiuta la funzione della firma, il conte Andrássy lesse un indirizzo in cui, a nome di tutto il Congresso, ringrazò il principe Bismarck per la parte presa nell'alto consesso dirigendone i lavori e conducendoli ad un felice risultato.

Manifestò inoltre la riconoscenza del Congresso per l'ospitalità ricevuta dalla famiglia imperiale e dalla città di Berlino.

— Bismarck sciolse quindi la seduta dichiarando chiuso il Congresso di Berlino, e rinnovando i suoi voti per la pace europea. (Gazzetta Piemontese)

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

LONDRA, 15. — Camera dei Comuni. — Cross dice che il governo ignora se siasi concluso un trattato fra la Germania e l'Olanda per incorporare l'Olanda all'impero tedesco, i protocolli del Congresso saranno pubblicati prima della fine della settimana.

BUDAPEST, 15. — Tisza, in un discorso ai suoi elettori di Debreczin, giustificò la politica del governo e disse: « Il Congresso è un grande trionfo morale, perchè la Russia, dinanzi alle potenze e alla parola dell'Europa, dovette abdicare a gran parte delle sue condizioni imposte alla Turchia. Tisza giustificò l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina colla necessità d'impedire l'incremento del paslavismo che minaccia in prima linea l'Ungheria. »

Il discorso fu applaudito. BERLINO, 15. — La Gazz. della Germania del Nord constata che specialmente Waddington e Corti hanno bene meritato dell'accordo stabilito a Berlino fra gli uomini di Stato di Europa, la cui cooperazione personale di parecchie settimane e i rapporti amichevoli danno tali garanzie di pace, quali non furono offerte all'Europa nella seconda metà del secolo.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Firenze, Parigi, Londra, Vienna, Berlino) and various financial indicators like Rendita italiana god., Oro, Banca di Francia, etc.

Table with columns for location (Firenze, Parigi, Londra, Vienna, Berlino) and various financial indicators like Rendita italiana god., Oro, Banca di Francia, etc.

ANNUNZI BALSAMO INFALLIBILE Calli Si vende in Padova presso l'Inventore LASZ LEOPOLDO Via Beverle sotto l'Università N. 463. 5-366 Prezzo L. 1, doppia dose L. 1.50

SCIATICA e dolori reumatici

Pel bene dell'umanità sofferante, il sottoscritto avvisa cotesta rispettabile cittadinanza che per diversi giorni si fermerà in questa Città, affida di poter giovare qualche infelice che fosse affetto di Sciatica o da dolori reumatici, senza recargli il menomo incomodo; poiché non occorrono operazioni, ma bensì delle semplici unzioni in virtù delle quali in brevissimo tempo si ottiene la perfetta guarigione. Pel pagare non vi è obbligo. Dirigersi in Via Zattere al N. 1249 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. 3-367 BORIN GIUSEPPE

FABBRICA INCHIOSTRI GIN ITALIANO

Il sottoscritto avverte tutti coloro che possono avere interesse, che non essendosi convenuto col signor Angelo Solda che acquistava il diritto di succedere alla Ditta Luigi Taffoli e figli di Padova, cessava fino dal giorno 12 del corr. giugno di essere Fabbricatore, Direttore e Rappresentante la suddetta Ditta, rimanendo invece l'unico possessore del secreto per la preparazione del Gin Italiano. Avverte pure che la quantità del VERO GIN ITALIANO lasciato in deposito presso la suddetta Ditta si riduce alla tenue partita di bottiglie grandi 204, mezzane 96 e 210 litri in bottiglioni, e che dato fondo a tal deposito il VERO GIN ITALIANO non potrà essere smerciato che dal sottoscritto. 14 334 Epifanio Tessari.

FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri

PIÙ VOLTE PREMIATA che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di Seta, a Cilindro ora di gran moda, come di Felero, Gibas, di Tibeto, per Società, Borotti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 3-351 PADOVA - Borgo Codalunga N. 4759

LEZIONI A DOMICILIO

Stenografia - Lingua francese e Matematica Elementare. Per le trattative rivolgersi a VIA RODELLA N. 337, il p.

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade, PADOVA avvisa il pubblico che so giorno 7 giugno corrente come di mestiere per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegnò a donazione per bagagli ed anche per bibita. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi. CALLEGARI GIUSEPPE

VERA Acqua Dentifricia Anaterina

DEL DOTT. J. G. POPP Medico-dentista di corte im. reale d'Austria a Vienna (Austria). Il migliore specifico per i dolori dei Denti reumatici.

Sig. dott. J. G. POPP

dentista della corte imperiale reale d'Austria (in Vienna) Mi è grato il dichiarare che la mia tanto rinomata ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA MI HA PRODOTTO TUTTO L'EFFETTO DESIDERATO C'USO DI QUESTA BENEFICA ACQUA MI È BASTATO A FARMI CESSARE TANTOSMO GLI ACUTISSIMI DOLORI DI DENTI CHE DA VARIO TEMPO MI TORMENTAVANO. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorità sigor Popp, di fare della presente qual'uso che le piaccia. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda

Trieste, 18 marzo 1872. di Lei Obbligato Servitore Dr. Romualdo Belli.

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Concello, Roberti, A. Rigoni, Bernardi e Duran-Bacchetti. — Ferrara Navarra — Genoa Macchetti. — Venezia Sindoni, Fracchia e Zanotti. — Vicenza Valeri e Friolero. — Venezia Bittina, Zampironi, Cavola, Pomi, Agostini, Craega. — Mirano Roberti. — Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghini. — Bassano A. Comin profumiere. 3-47

AVVISO III CASALE

Vedi quarta pagina



**AVVISO III Casale a San Lorenzo**  
 Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a **BUONISSIMI PREZZI** i sottodescritti articoli:  
**STOFFE DA MOBILI** novità assoluta chiamata **BOURETTA, JACQUART, TOIL, CHINOISE, PERKINADURE**; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.  
**BEKINADE** lana e misti con seta e tutto cotone novità.  
**REPS**, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.  
**ARBURE**, idem.  
**DAMASCHI** tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.  
**STOFFE PER VESTITI** da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa L. 6 al metro in più.  
**BELLE NOVITÀ** per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.  
 Ricorda l'avviso I delle **BIANCHERIE**, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione **SETERIE** a cui aggiunge dei Grisaille convenientissimi.  
 72-107

**Guardarsi dalle Contraffazioni per 27 anni sperimentati.**  
**Preparati d'Anterina**  
 del dott. POPP  
 I. r. der. sta di Corte in Vienna (Austria)  
**Acqua Anaterina per la bocca**  
 è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed angustie delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla stessa qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.  
 Prezzo L. 4 e L. 2.50 - L. 1.25.  
**Polvere vegetale per i Denti**  
 Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai meccismi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.  
 Prezzo di una scatola L. 1.20.  
**Pasta Anaterina per i denti**  
 Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alto, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.  
 Prezzo L. 3.  
**Nuovo Mastico**  
 per trurare i denti guasti.  
**Pasta Odontalgica**  
 del dottor Popp  
 per corroborare le gengive e purificare i denti; a  
 cent. 90  
**AVVERTIMENTO**  
 Per assicurarsi contro le falsificazioni si rende attento il P. T. pubblico, che ciascuna bottiglia, oltre all'aver la marca di fabbrica (Firma Hygea und Anatherin-Preparati) è pure circondata da un involucre esterno, il quale segna chiaramente in stampa ad acqua l'aquila imperiale e la firma.  
 Deposito in PADOVA alle Farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier, Bacchetti. — Ferrara: Navarra — Ceneda: Marchetti. — Treviso: Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza: Valeri e Frieziolo — Venezia: Böttner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega. — Mirano: Roberti. — Rovigo: Diego. — Chioggia: Rosteghin. — Bassano: A. Comin profumiere. 6-49

**GIUNTA MUNICIPALE DI GALZIGNANO**  
**AVVISO D'ASTA**  
 per la vendita di fondi boschivi di proprietà del Sindacato Comune.  
 Si fa noto al pubblico che alle ore 10 a. del giorno di venerdì 2 agosto p. v. in questa residenza Municipale alla presenza della Giunta, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti:  
**Condizioni principali:**  
 1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.  
 2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo per il quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del quaderno d'oneri. Il deposito potrà essere fatto tanto in biglietti di banca che in titoli del debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato sul giornale della Provincia anteriormente al giorno del deposito.  
 3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto e la prima di dette offerte non potrà essere inferiore al minimum fissato nella colonna 9 dell'infrascritto prospetto.  
 4. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.  
 5. Subito dopo l'aggiudicazione, l'aggiudicatario, dovrà depositare la somma corrispondente nella colonna 8 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.  
 6. L'aggiudicazione definitiva avrà effetto allora soltanto che tutti i novi lotti o nel primo o nel secondo esperimento vengano venduti, riservandosi l'amministrazione comunale il diritto, nel caso che anche un solo lotto rimanesse invenduto di annullare le precedenti aggiudicazioni, restituendo ai singoli aggiudicatari integralmente i fatti depositi.  
 7. La vendita è inoli e vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel quaderno d'oneri generale, il quale unitamente al progetto di stima Zambler ed ai contratti d'affittanza regolarmente stipulati sarà visibile tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 12 in questa Segreteria Municipale.  
 8. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'aggiudicazione.  
**AVVERTENZA** — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 491, 405 del Codice Penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frodo, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

**Le Capsule di Raquin**  
 APPARATI • RACCOMANDETE ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI  
**Guariscano senza faticare lo stomaco**  
**Le Capsule di Copalva di Raquin** guariscono le malattie negrete (gonorrea),  
**Le Capsule di Trepentina di Raquin** guariscono le catarre polmonare, le catarre intestinali, le catarre della vescica, ecc., ecc.  
**Le Capsule di Gidrone di Raquin** guariscono i raffreddori, le Bronchite e le laryngite croniche; anche nel caso di polmonare tifica queste Capsule costituiscono un palliativo d'una utilità incontestabile.  
 ESIGERE SEMPRE SOPRA OGNI BOCCHETTA ESTA ETICHETTA  
 EST Imitation ou Contrefaçon  
 Dépôt en toute les pharmacies du monde, dove trovati egualmente  
**Il Vesicante e la Carta d'Albespeyres**  
 Gli unici preparati adoperati negli ospedali dell'Armata francese per formare e maneggiare i vesicanti.

**TIPOGR. F. SACCHETTO**  
**COMMEMORAZIONE FUNEBRE**  
**VITTORIO EMANUELE II**  
 LETTA  
 dal prof. GIUSEPPE GUERZONI  
 nell'Aula Magna dell'Università di Padova  
 il 23 gennaio 1878

Numero progressivo dei lotti	Prese boschive componenti i lotti	DESCRIZIONE DEI LOTTI DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE		Prezzo d'incanto	DEPOSITO PER		M. minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
			in pertiche censuarie	in campi padovani		Cauzione delle offerte	le spese e tasse	
I	VII ed VIII	Bosco ceduo forte detto il Termetto comprende i mappali num. 1447, 1448 e parte del 1434 colla rendita di L. 29,16 in affitto a Gallo Angelo detto Sella	56 85	14.2	483 2187 06	218 70	200 00	25 00
II	V e VI	Bosco ceduo forte detto Monterua o Gropetta comprende i mappali i numeri porzione del 1834 e porzione del 737 colla rendita di L. 84,76 in affitto a Corazzina Antonia e Crescenzo Agostino	413 89	29 3	147 3774 88	377 18	300 00	36 00
III	IX	Bosco ceduo forte detto Monterua comprende i mappali num. 1835 e porzione del 737 colla rendita cens. 36,65 in affitto a Giacomin Valentino detto Mietto	87 12	32.2	132 2821 39	282 13	250 00	25 00
IV	I, II, XII, XIII, XIV	Bosco ceduo forte denominato Serpe e Negrete comprende i mappali numeri 739 B 1437 e 2463 B colla rendita cens. di L. 93,52 in affitto e le prese I e II e le altre a Corazzina Marco, Olivatto Giovanni e Lio di G. Giacomini	171 16	44.1	054 5775 53	577 55	300 00	50 00
V	XV, XVI, XVII	Bosco ceduo forte denominato Sguazzarole, comprende il mappale num. 816 colla rendita di L. 73,26 in affitto a Corazzina Marco e Lionello Giordano	74 00	19.0	123 2351 28	235 12	225 00	25 00
VI	IV	Bosco ceduo forte detto l'Orsara comprende i mappali num. 745, 746 colla rendita censuarie di L. 30,79 in affitto a Giacomin Giuseppe	63 33	16.3	141 2592 96	259 29	250 00	25 00
VII	X	Bosco ceduo forte denominato Sughì comprende il mappale num. 646 colla rendita di L. 20,91 in affitto a Stefano Francesco	40 27	10.1	147 1467 42	146 74	150 00	20 00
VIII	XI	Bosco ceduo forte detto Prigualiva comprende i mappali num. 55, 892 colla rendita cens. di L. 41,86 in affitto a Zambutti Gaspare	12 13	3.0	147 610 73	61 07	100 00	20 00
IX	III	Bosco ceduo forte detto Zuello comprende il mappale num. 1492 colla rendita cens. di L. 23,21 in affitto a Crescenzo Natale	24 24	6.1	24 843 91	84 39	125 00	20 00

Galzignano, li 7 luglio 1878.  
 Il Sindaco MICHELI

**PEJO Antica Fonte PEJO Ferruginosa**  
 Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa e domifolia. — Infatti chi conosce e può avere la **PEJO** non prende più **Recoaro** od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dal sigg. Farmacisti in ogni città. 7-336  
 La Direzione, O. BORGHETTI  
 In PADOVA deposito generale presso l'Agenzia della Fonte in Piazzetta Petrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO.

**ROB BOYVEAU LAFFECTEUR**  
 autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.  
 Il Rob vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, yostemi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofole ed altri dolori.  
 Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi decurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copalva, al mercurio ed al ioduro di potassio.  
 Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.  
 Deposito in PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durier Bacchetti.

**SANTINI prof. G.**  
**Tavole dei Logaritmi**  
 da un Trattato di trigonometria piana e sferica  
 Padova, Tipografia Sacchetto in-3 - Lire 6

**SOCIETÀ PER LE CORSE DI CAVALLI IN PADOVA**  
 Corse che avranno luogo oggi 16 Luglio 1878, in Piazza V. E., gentilmente concessa dal Municipio, alle 6 p.

PRIMA CORSA			SECONDA CORSA		
CORSA PER PARIGLIE AL TROTTO			CORSA DEI FANTINI		
PROPRIETARI	GUIDATORI	NOME E CONNOTATI DEI CAVALLI	PROPRIETARI	FANTINI	NOME E CONNOTATI DEI CAVALLI
1. De Marchi Filippo da Conegliano.	Proprietario.	IDA, italiana, roana.	1. Bacigaluppi Pasquale da Milano.	Rovaris Francesco - con giubba bleu e berretto bleu.	SANS-FOI, italiano, baio
2. Callegari Achille e Olivo Giorgio.	Callegari Achille.	CEA, italiana, storna.	2. Tani Federico da Firenze	Zapatelli Francesco - con giubba rossa e berretto verde.	LUCCIOLA, italiana, baia
3. Rossi Giovanni da Crespano Veneto.	Proprietario.	LENA, italiana, saura.	3. Mazzini Raffaele da Firenze.	Golzi Francesco - con giubba nera maniche rosse e berretto nero.	MALTA, italiana, baia stellata
<b>SECONDA BATTERIA</b>			<b>PREMI: 1° L. 300 — 2° L. 200 — 3° L. 100</b>		
4. Lion detto Toi Angelo da Padova.	Pigazzi Giovanni	NINA, italiana, baia.	<b>PEL COMITATO DIRETTIVO</b>		
5. Giacomelli dott. Pietro da Montebelluna e Sebastiano Gaio da Treviso.	Prendini Luigi.	MARIETA, italiana baia.	<b>GIOVANNI COMELLO MONTALBAN</b>		
6. Pellizzaro Antonio da Stra.	Proprietario.	PINA, italiana, storna.	<b>Il Direttore Segretario</b>		
<b>TERZA BATTERIA</b>			<b>GIOVANNI PIGAZZI</b>		
7. Correr co. Giovanni da Lozzo.	Olivo Giorgio.	STELLA, italiana, baia.			
8. Callegari Achille da Castelnuovo di Sotto.	Proprietario.	ZEBRA, italiana, storna.			
9. Cappellari Giuseppe da Padova.	Proprietario.	JONE, italiana, storna.			
<b>PREMI</b>					
1.° L. 600 e medaglia d'oro					
2.° " 400 " d'argento					
3.° " 200 " di bronzo					
Le medaglie sono offerte dal Ministero dell'Interno, sezione Agricoltura, ecc.					
NB. I signori Giudici prenderanno posto sopra i stigghi rivoltati accanto ai guidatori.					

Padova Tip. F. Sacchetto 1878